



America sotto la neve ma a New York è quasi primavera

DENVER — Mai Natale così funesto per gli abitanti del Colorado. L'incredibile nevicata (sessanta centimetri in neppure 24 ore) che ha ricoperto l'intera città di Denver ha fatto sì che venisse dichiarato lo stato d'emergenza. L'aeroporto è stato chiuso, costringendo così ben duemila persone a trascorrere la notte di Natale nelle sale d'attesa o negli aerei. Molti hanno invece passato la festività a bordo del treno S. Francesco-Chicago, rimasto bloccato a Denver a causa della neve e del ghiaccio che avevano interamente ricoperto i binari. Cinque morti il bilancio della tempesta di neve, ma è forse un numero destinato ad aumentare. Incolore, invece, miracolosamente, una bimba di 9 anni lasciata dal padre dentro la macchina «in panne» e ritrovata, solo un po' raffreddata, dopo 18 ore. Ma anche in altri stati degli USA il maltempo ha inferito: in Oklahoma e in Arkansas si sono avuti dei «tornado» che hanno danneggiato abitazioni ed edifici pubblici per la cifra di dieci milioni di dollari. Aria primaverile, invece, sulla costa orientale degli USA: a New York e a Washington, la temperatura ha toccato i 21 gradi e la gente ha festeggiato il Natale in nicchie di camelia. La popolazione è stata tuttavia messa in guardia dal muoversi verso le praterie raggiunte dalla tempesta che si sta spostando a oriente. Afa estiva, di quella seria, a Buenos Aires dove a pochi giorni dall'inizio dell'estate argentina il termometro ha sfiorato i quaranta gradi. Inutile dire del sovralfollamento delle spiagge. In Europa il maltempo ha inferito solo su Parigi, dove la Senna è straripata sommergendo diverse auto in sosta.



Il maltempo ha inferito sulle festività natalizie. A sinistra lo straripamento della Senna, a Parigi, che ha sommerso le auto in sosta accanto alle banchine. Qui sopra l'autobus Denver-Chicago rimasto «in panne» a causa dell'abbondantissima nevicata che ha fatto dichiarare lo stato di emergenza nello stato del Colorado

Sono più di mille i presunti terroristi arrestati nel 1982

ROMA — L'anno che sta per finire è stato segnato da una serie di pesanti sconfitte del terrorismo ed ha anche fatto registrare un ulteriore calo del numero degli attentati. Secondo i dati forniti dal ministero degli Interni, fino al 15 dicembre del 1982 sono stati arrestati complessivamente 1.181 presunti terroristi: tre quarti appartenenti ad organizzazioni eversive di sinistra, gli altri aderenti a formazioni neofasciste. Quest'anno il numero degli arresti è stato quindi nettamente superiore rispetto all'81, anche per via delle confessioni dei cosiddetti terroristi «pentiti»: un fenomeno che si è via via allargato, fornendo un supporto decisivo all'azione delle forze di polizia e dei carabinieri, e che ha rappresentato in modo inequivocabile la profondità di crisi politica dell'eversione organizzata. Ma ai successi nell'attività di repressione del terrorismo ha corrisposto un aggravamento della situazione per il futuro: i terroristi ricercati al 31 ottobre erano ancora 1.837, di cui 1.357 appartenenti a formazioni «rosse» e 480 a organizzazioni «nere». La maggior parte sono in attesa di giudizio: a causa dell'ingolfamento della macchina giudiziaria i periodi di carcerazione preventiva, certo non brevi, previsti dal codice, vengono quasi sempre sfruttati per intero. Il controllo della situazione nelle carceri è sempre più difficile. Il numero degli attentati è calato. Nei primi dieci mesi di quest'anno sono stati 522, contro i 735 dello stesso periodo dell'81 (meno 28,83 per cento). Non sono ancora svaniti, tuttavia, motivi di preoccupazione per il futuro: i terroristi ricercati al 31 ottobre erano ancora 353, di cui 274 di sinistra e 79 di destra.

Gerardo Marcogioseppe colpito nel comune del Potentino da un maresciallo dei CC la notte di Natale

Un ragazzo di 20 anni ucciso ad Abriola I giovani accusano: «È una esecuzione»

Molti dubbi sulla versione ufficiale - Ritardi anche nei soccorsi - Un'assemblea di ragazzi riunita in un bar per chiedere alla magistratura di indagare - Il PCI annuncia un'interrogazione in Parlamento - Il consiglio comunale discuterà giovedì l'accaduto

ABRIOLA (Potenza) — I giovani di un intero comune, Abriola, a venti chilometri da Potenza, sono insorti per la morte di un loro coetaneo, Gerardo Marcogioseppe, di nemmeno vent'anni, ucciso la notte di Natale dal maresciallo dei carabinieri che comanda la stazione di Abriola.

Gerardo Marcogioseppe era stato a ballare. Siccome era un ragazzo abbastanza vivace, ha preso il giubbotto di un suo amico, Nicola Selva, per scherzo. E' uscito dalla sala da ballo dopo un po' e rientrato è stato aggredito da un maresciallo del CC e Nicola Selva è stato invitato ad allontanarsi, andando verso la piazza, dove hanno passeggiato un po' e gli hanno passato il collo.

«L'abbiamo visto ammazzare così» maresciallo del CC gli ha dato una gommatina nello stomaco. Nello stesso momento Gerardo interveniva a difesa del fratello, a chiedere il perché della gommatina. Il maresciallo per tutta risposta cominciava a manganellarlo sulla schiena, sul collo. Questo possono testimoniare e dovrebbe mostrarlo anche l'autopsia, dato che si vedono ematomi sulle dita, sulla testa, sul collo. Praticamente Gerardo ha capito che sarebbe stato picchiato a sangue anche in caserma, come era accaduto altre volte. Anche Egildo, il ragazzo che parlava prima al telefono, una volta è stato picchiato a sangue: ha fatto 15 giorni di ospedale, per il semplice motivo che faceva l'università e aveva gli occhiali da «rivolu-

zionario». A questo punto Gerardo Marcogioseppe si divincolava dal maresciallo e scappava. Il maresciallo lo inseguiva. A un certo punto, visto che non riusciva a prenderlo, restava a 7-8 metri, ha preso la pistola. C'erano — come testimoni — Maria Rivelli e suo marito Valentino Bonomo che hanno assistito alla scena.

Il maresciallo — che è un tiratore scelto — s'è fermato impugnando la pistola — con la mano destra, mentre la sinistra reggeva la destra per sparare più preciso — poi ha sparato a una distanza massima di 10 metri. Gerardo Marcogioseppe è caduto, il maresciallo sparava praticamente in mezzo alla folla perché c'erano altri ragazzi.

Era all'uscita dalla chiesa, erano le 11 passate. Marcogioseppe è caduto a terra. I primi soccorsi sono corsi e hanno constatato che non aveva nessuna pistola. I CC non hanno fatto avvicinare nessuno alla camionetta; hanno vietato al fratello e agli amici di portarlo all'ospedale su una macchina privata. Quando lo hanno caricato la maglietta si è scoperta, comunque, e si è visto benissimo che non c'era nessuna pistola. E poi non sono andati subito all'ospedale, ma hanno fatto il giro del paese. Questo sono in più di uno a poterlo testimoniare. Hanno visto la camionetta che arrivava vicino alla casa di un altro CC. A questo punto noi supponiamo che ab-

biato preso la pistola da mettere addosso a Gerardo per costruirsi un alibi, dal momento che i testimoni dicono che non l'aveva né addosso né per terra. Sono arrivati in ospedale, comunque, alle 2 meno un quarto. Io sono l'infermiere che ha assistito alla scena. Hanno impiegato quasi due ore ad arrivare all'ospedale, quando basta mezz'ora. La macchina e gli amici, partita con molto ritardo, è arrivata prima del CC.

Gerardo è arrivato morto in ospedale. L'autopsia dice che il colpo lo ha preso dietro la scapola, uccidendo poi dal pettorale. Così è morto Gerardo Marcogioseppe. Noi, che eravamo suoi amici, non ci daremo pace, finché non avremo giustizia. Testimonianza registrata a Roma da Radio Bù

«Non ho organizzato il rapimento del bambino e non ho niente a che fare con l'anonima sequestri gallesse, ma come posso dimostrare la mia estraneità al fatto?», chiedeva l'allievo di Alà dei Sardi agli inquirenti e ai propri legali. Era in carcere ormai da tre mesi, assillato da uno sconforto profondo. Da tempo gli altri detenuti avevano notato il suo precario stato di salute. Negli ultimi giorni era precipitato in una acuta depressione psichica. Fu sempre lui che, per il necessario ricovero in ospedale, ma nessuno è intervenuto.

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Un altro dramma è scoppiato nelle carceri cagliaritaniche di Buoncammino. Daniele Pinna, 50 anni, si è ucciso impiccandosi con un lenzuolo alla grata della sua cella. Agiato allevatore di Alà dei Sardi, ritenuto uomo al di sopra di ogni sospetto, il Pinna era stato arrestato il 27 settembre scorso per il sequestro del piccolo Mauro Carasale. Non era accusato — però — di un singolo rapimento, ma di far parte dell'industria dei sequestri.

C'è di mezzo una grossa organizzazione criminale gallesse, denominata la superanonima bis per distinguersi dalla più famosa superanonima sequestrata sarda, i cui componenti (si contavano ben 93 imputati) hanno animato il processo a partire il 18 febbraio e concluso sotto Natale nella palestra-bunker di Monte Mizi.

L'allevatore aveva sempre negato di essere un componente della banda che sequestrò il piccolo Carasale e pare che fin dal suo ingresso nelle carceri del Buoncammino avesse espresso l'intenzione di non arrivare «fino in fondo». Ha mantenuto la promessa suicidandosi.

È il risultato delle indagini dei carabinieri partite dal covo scoperto a Cinisello Balsamo

Catturati altri 6 br della «Walter Alasia»

MILANO — Altri sei terroristi della «Walter Alasia» sono stati catturati dai carabinieri: è il risultato delle indagini sviluppate in seguito al blitz del 16 novembre che aveva portato alla scoperta del covo di Cinisello Balsamo, nella immediata periferia della metropoli. In questa occasione, si ricordò, oltre all'arresto di nove brigatisti (Danielle Bonato, Ettore Zaccheo, Massimo Bellogi e Maria Vedovelli) venne recuperata una ingente quantità di documenti la cui decifrazione ha consentito

la identificazione di altri membri del partito armato. Il primo a cadere nella rete è stato Ivan Formenti, 24 anni, delegato di reparto della Falck Concordia di Sesto San Giovanni. Elui — dice l'accusa — il «Matteo» del sequestro Sandrucci, il dirigente dell'Alfa Romeo preso lo scorso anno. A tradurre il nome di battaglia nella identità anagrafica del terrorista — che è stato immediatamente sospeso dalla FLM dopo che i carabinieri lo avevano arrestato in fabbrica — sono stati,

appunto, i riscontri rinvenuti nel covo di Cinisello. Presso la sua abitazione di via Arquà, a Milano, è stato invece arrestato Bernardino Pasinelli, 27 anni, operaio alla Breda di viale Sarca. Come è formato anche Pasinelli è un «insospettabile». Proprio perché incuriosito l'operaio poteva ospitare latitanti. A casa sua, infatti, è stata catturata Daniela Rossetti, insegnante trentenne ricercata per il sequestro Sandrucci.

Vincenzo Del Core, 23 anni, disoccupato di Cernusco (Como), il cui nome era emerso dalle carte sequestrate nel

recente blitz, è stato intercettato presso la fermata dell'autobus di corso Vercelli. Era ricercato per reati «generici» ma ora l'indagine si allarga anche alla partenza di un aereo. Infine, nei pressi del mercato rionale di Washington, sono stati sorpresi Pio Pugliese, 40 anni, ex operaio alla Ire Philips di Cassinetta (Varese) e Maria Vedovelli, 26 anni, ex infermiera del Policlinico e sorella di Maria Vedovelli (arrestata a Cinisello), membro della brigata «Fabrizio Pelli».

Giovanni Laccabò

Intanto ad Abriola, mentre un gruppo di ragazzi continuava a vegliare la salma di Gerardo Marcogioseppe, un altro gruppo ha tenuto in un bar del centro un'assemblea. Gli amici del ragazzo hanno chiesto — tra l'altro — all'amministrazione comunale (retta da una giunta PCI-PSDI) di proclamare una giornata di lutto cittadino. Hanno chiesto ai gestori dei chioschi e dei locali pubblici di chiudere gli esercizi in segno di protesta e hanno chiesto, infine, alla magistratura «di non mascherare le responsabilità e di incriminare il maresciallo dei carabinieri per omicidio volontario».

Alvaressemblea è presente anche il sindaco Vittorio Marinelli, il quale ha assunto l'impegno di mettere all'ordine del giorno del consiglio comunale, che si riunisce giovedì prossimo, la richiesta fatta dai giovani. Anche Democrazia proletaria ha sottolineato, in un comunicato della segreteria provinciale, la gravità dell'episodio. La sezione comunista di Abriola, intanto, ha espresso ai familiari del ragazzo ammazzato il suo cordoglio ed ha chiesto che la magistratura accerti tutte le responsabilità per l'accaduto. Una interrogazione in Parlamento sarà presentata dai compagni Curcio e Galice del PCI.

Intanto anche sui soccorsi prestati al ragazzo dopo il ferimento è polemica aperta. I giovani di Abriola, infatti, a quanto sembra non hanno voluto che nessun familiare salisse sulla camionetta che trasportava il ragazzo a Potenza, e che ha impiegato moltissimo tempo a raggiungere il capoluogo. Ad Abriola — infine — si insiste che da mesi sarebbe in atto una campagna intimidatoria contro i più giovani.

Arturo Giglio

«Police Verde» è corrispondente al numero telefonico 77491.

Il signor Police Verde ha una bella voce dal timbro profondo: vi dirà cosa fare per quei benedetti granati che quest'anno non ne vogliono sapere di fiorire come si deve e anche cosa fare per mantenere quel bel fogliame di Filodendro che il riciclaggio di casa sta via via uccidendo.

Grande successo dei corsi popolari di giardinaggio organizzati dal Comune di Roma

ROMA — Risorge vittorioso dalla natalizia in cui l'avevano confinato la sfrenata passione di vecchie zitelle e sfortune diligenti, la maniacale dedizione di anziani pensionati e maestri artigiani. È una vittoria in grande stile: adesso ne vanno pazzi anche nerboruti giovani e emancipate signorine che non si vergognano a mostrare all'ospite l'azalea fatta miracolosamente rifiorire in vaso o la stella di Natale dell'anno scorso che già comincia a rivestirsi di foglie rosse, accidenti — come ben sa anche il più modesto appassionato di giardinaggio. I corsi sono iniziati nel maggio scorso: a turni di 50 allievi per volta, due volte a settimana per quattro ore, finirono un migliaio di romani e si sono ritrovati sui banchi delle scuole-giardinerie a parlare di azalee, margotte, malattie dei gerani e delle rose. Hanno imparato di tutto: da come si fa a comporre un terreno adatto al «riciclaggio» degli escrementi

— i propri, particolare di rilievo in ordine di economicissimo concime. Ma c'è di più: parallelamente alle lezioni (che riprenderanno presto: almeno cinquecento persone non hanno potuto frequentare per mancanza di posto e sono in lista d'attesa) il Comune ha organizzato un concorso: il terrazzo, il balcone, il condominio più bello.

Tutto preso molto seriamente dai riproponibili funzionari comunali che per alcuni mesi sono andati in giro setacciando la città per verificare le creden-

ziali dei concorrenti. Meravigliosa illusione di una Roma improvvisamente divenuta pacifica e garbata cittadina svizzera. C'è voluta un po' di fatica a convincere i concorrenti che i vincitori si sono trovati. Top-secret sui nomi ma si sa che il terrazzo più bello della città (un vero paradiso, «un luogo meraviglioso») appartiene ad una coppia di settantenni che da anni vi coltiva (siamo naturalmente nella zona mitica della città: tra il Flaminio e i Parioli) specie rare e di difficilissime colture.

Ma tant'è: per loro stessa dichiarazione i vichietti escono di casa solo per l'indispensabile, giusto quel che serve per la sopravvivenza, il resto del tempo lo passano in casa, anzi in terrazza. Senza sacrificio, del resto, in casa non vi crescerà neppure un filo d'erba.

E ancora: oltre ai corsi e al concorso il Comune, anzi l'assessore ai Giardini, ha voluto dare ai suoi amministrati anche la gioia di un «pronto-intervento» per i fiori. Si chiama — na-

Sera Scialò

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano -4 8

Venezia -3 8

Trieste 8 10

Venezia -2 8

Torino -3 10

Cuneo 3 10

Genova 5 15

Bologna -2 8

Firenze -3 13

Assisi -2 13

Ancona 4 11

Parigi 4 8

Praga 1 12

L'Aquila 4 9

Roma 11 13

Roma F. 3 14

Compiègne 2 4

Bari 8 12

Napoli 6 12

Verona 3 8

S. M. Luzzo 8 13

Reggio C. 6 13

Messina 8 14

Potenza 11 14

Catania 6 16

Atina 6 16

Cagliari 1 13

Atina 6 16

Cagliari 1 13

Atina 6 16

Cagliari 1 13

Atina 6 16

Cagliari 1 13

Atina 6 16

Cagliari 1 13

Atina 6 16

SITUAZIONE: Permangono ancora un'altitudine di aria moderatamente

fredda ed inusuale sulle regioni meridionali e sulla Sicilia. Su tutto lo

scorcio della penisola il tempo è influenzato dalla presenza dell'antico-

clonico che ormai si è aperto verso l'Italia e ad azione contro-

corrente del Mediterraneo. Queste anticicloniche convergono verso

la nostra penisola aria temperata di origine atlantica attraverso i

quadranti nord-occidentali.

IL TEMPO IN ITALIA: Nella regione settentrionale e in quelle centrali

condizioni prevalenti di tempo bene caratterizzate da correnti

freddate ed ampie zone di correnti. Si potranno avere occasionali

nebbie e carattere temperato sull'area alpina orientale e zone

libero. Surchi di nebbia sulla Pianura Padana che tendono ad intensificarsi

durante la sera notturna. Nelle regioni meridionali e sulla Sicilia

condizioni di tempo ben caratterizzate da correnti calde e

favorevoli alla formazione di correnti di nebbie e nebulosità

che tendono ad attenuarsi e sostituirsi più o meno ampie. Le temperature

corrono variabili e notevoli.

8000

8000

8000